AMIANTO KILLER

Alcune fasi dell'incontro che si è tenuto ieri con la presidente della Camera Laura Boldrini nella sala biblioteca di Palazzo Montecitorio con le delegazioni di Basilicata e Sardegna

Le delegazioni di Basilicata e Sardegna ieri dalla presidente della Camera, che assicura massima attenzione

Le vedove della Val Basento dalla Boldrini, dopo anni il Parlamento scopre la vicenda amianto

di Mariolina Notargiacomo

ROMA- La vertenza amianto in Italia è solo all'inizio. E quello sulla Basilicata è un capitolo corposo e centrale di tutta questa deprecabile storia. Una questione tenuta da sempre in poco, pochissimo conto dalle istituzioni locali e dagli enti preposti al controllo e all'esercizio dei diritti. Per non parlare della magistratura, mai entrata appieno nel merito della vicenda, nonostante gli esposti denuncia per reati vari, tra cui quello di disastro ambientale presentato dall'associazione esposti amianto di Basilicata.

E' grazie all' impegno senza sosta del presidente Mario Murgia e dei volontari dell'Aiea, che molte delle famiglie lucane che si sono viste portare via i propri cari hanno potuto ricevere un risarcimento. Ma la strada è ancora lunga da percorrere perché, come di recente documentato dall'inchiesta svolta da La Nuova del Sud, di amianto si continua a morire e la portata della vicenda sta assumendo dimensioni tali da richiedere un intervento immediato. Un primo passo, in tal senso, è stato compiuto ieri nella sala biblioteca di palazzo Montecitorio dove la presidente della Camera, Laura Boldrini ha incontrato le delegazioni di Basilicata e Sardegna guidate rispettivamente dai responsabili locali dell'Aiea, Murgia e Sabina Contu. Una coesione, quella tra le due regioni, esaltata dalla stessa Boldrini che ne ha sottolineato l'importanza. Decisamente più nutrito il gruppo sardo costituito in gran parte dalle vedove dei lavoratori vittime della fibra killer. Al loro fianco c'erano i sindaci delle comunità direttamente coinvolte nella vicenda amianto, tra cui il primo cittadino di Ottana, Franco Saba il quale ha illustrato nel dettaglio l'inspiegabile ingiustizia subita dalle numeorse famiglie dei lavoratori impiegati nel polo industriale chimico del paese della provincia di Nuoro, ancora in attesa di ricevere il giusto riconoscimento dei benefici previdenziali. Ma le forme di discriminazione patite dalle comunità della Sardegna tengono conto di numerose altre questioni. L'area industriale di Ottana non rientra tra i siti di interesse nazionale, ma solamente regionale, pertanto non può contare su un piano di bonifica con tutto quello che comporta dal punto di vista ambientale. Un passaggio indispensabile per poter affrontare le annesse questioni legate ad una mappatura dei rischi e di conseguenza procedere ad una congrua sorveglianza sanitaria degli ex esposti. Processi che, se pur in sordina, si sono potuti innescare per quanto attiene il sito industriale lucano della Val Basento riconosciuto ormai da tempo zona Sin, ma con un piano di bonifica che continua a rimanere sulla carta. Quanto fatto sino ad ora in Basilicata grazie all'associazione Aiea, al fianco di oltre cinquecento famiglie - rappresentate nell'incontro capitolino dall'imporante presenza di alcune vedove lucane e anche di un lavoratore ex Enichem di Pisticci - rappresenta un esempio da perseguire anche dalle comunità della Sardegna, senza dimenticare i casi analoghi in Campania. Da qui la stretta collaborazione instaurata tra queste realtà del Paese. La Boldrini si è dimostrata particolarmente attenta alle testimonianze delle vedove presenti all'incontro, alle quali ha assicurato sostegno pieno. Un impegno che la presidente della Camera ha voluto certificare annunciando la volontà di inviare comunicazioni alle istituzioni locali come anche agli enti assistenziali e previdenziali direttamente coinvolti nella vertenza amianto, quali Inail e Inps affinchè si proceda secondo le proposte e le indicazioni avanzate dai responsabili dell'Associazione esposti amianto.

La presidente Boldrini con il presidente Aiea Val Basento, Murgia

Sul tavolo della Boldrini anche l'inchiesta di DiTraverso, ieri presente all'incontro a Montecitorio